

LOCALITÀ PICCOLA DI MORO (CODROIPO - UD). CAMPAGNA DI SCAVO 2001

Giovanni Filippo ROSSET

PRIMO INTERVENTO

Tra il 26 marzo e il 10 aprile 2001 lo scrivente, sotto la direzione scientifica del dott. Maurizio Buora dei Civici Musei di Udine e in accordo con la dott.ssa Paola Ventura della Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia, ha seguito i lavori di intervento a ruspa su una vasta area nell'ambito del secondo piano per interventi produttivi (2PIP) in località "Piccola di Moro", in comune di Codroipo (UD).

Lo scopo era di verificare la presenza di una necropoli di età romana, ipotizzata a seguito del rinvenimento di una fibula, avvenuto pochi mesi prima in occasione di un precedente intervento a ruspa.

Si è proceduto scavando trincee più o meno parallele alla canaletta moderna in cemento che divide l'area indagata con andamento grosso modo nord-sud. Una volta messa in luce la maggior estensione di terreno possibile, si sono individuate alcune zone di spargimento areale di laterizi romani particolarmente interessanti. In questa occasione è stata documentata e scavata una buca, isolata rispetto alle concentrazioni di materiale romano, costituita da un taglio (US -3) di forma subcilindrica operato direttamente nello sterile (UUSS 1, 2); esso risultava riempito da una matrice argillosabbiosa di colore nero, frustuli carboniosi, frammenti di *tegulae*, ciottoli, microlaterizi

(<1 cm) e scarsa ceramica romana (US 4). Non ne è stata chiarita la funzione, anche se dubitativamente è stata ricondotta a un possibile ambito funerario.

SECONDO INTERVENTO

Un secondo intervento è stato effettuato tra il 14 e il 24 maggio successivi, in collaborazione con Adriano Fabbro e altri soci della Società Friulana di Archeologia¹. Esso ha comportato alcuni saggi di scavo nelle zone archeologicamente più promettenti, evidenziate durante il primo intervento.

Alla base della sequenza stratigrafica naturale si è evidenziata US 1, strato alluvionale con ghiaia, ciottoli, graniglia e sabbia in percentuale e combinazioni assai variabili. La sua diffusione è areale, tuttavia la sua quota varia su tutta l'area indagata. In un'ampia fascia trasversale in senso est-ovest che corre a sud dei saggi di scavo US 1 si trova a -30 cm dal piano di campagna, quasi a contatto con l'arativo moderno, mentre nella parte più a sud scende a profondità maggiore (-80 cm p.c. ca), coperto da US 2.

US 2 è uno strato argilloso, di colore rosso cupo, con radi inclusi (ciottoli e ghiaia), di potenza variabile; in esso va verisimilmente riconosciuto il terreno alluvionale detto ferretto². Nella parte sud delle

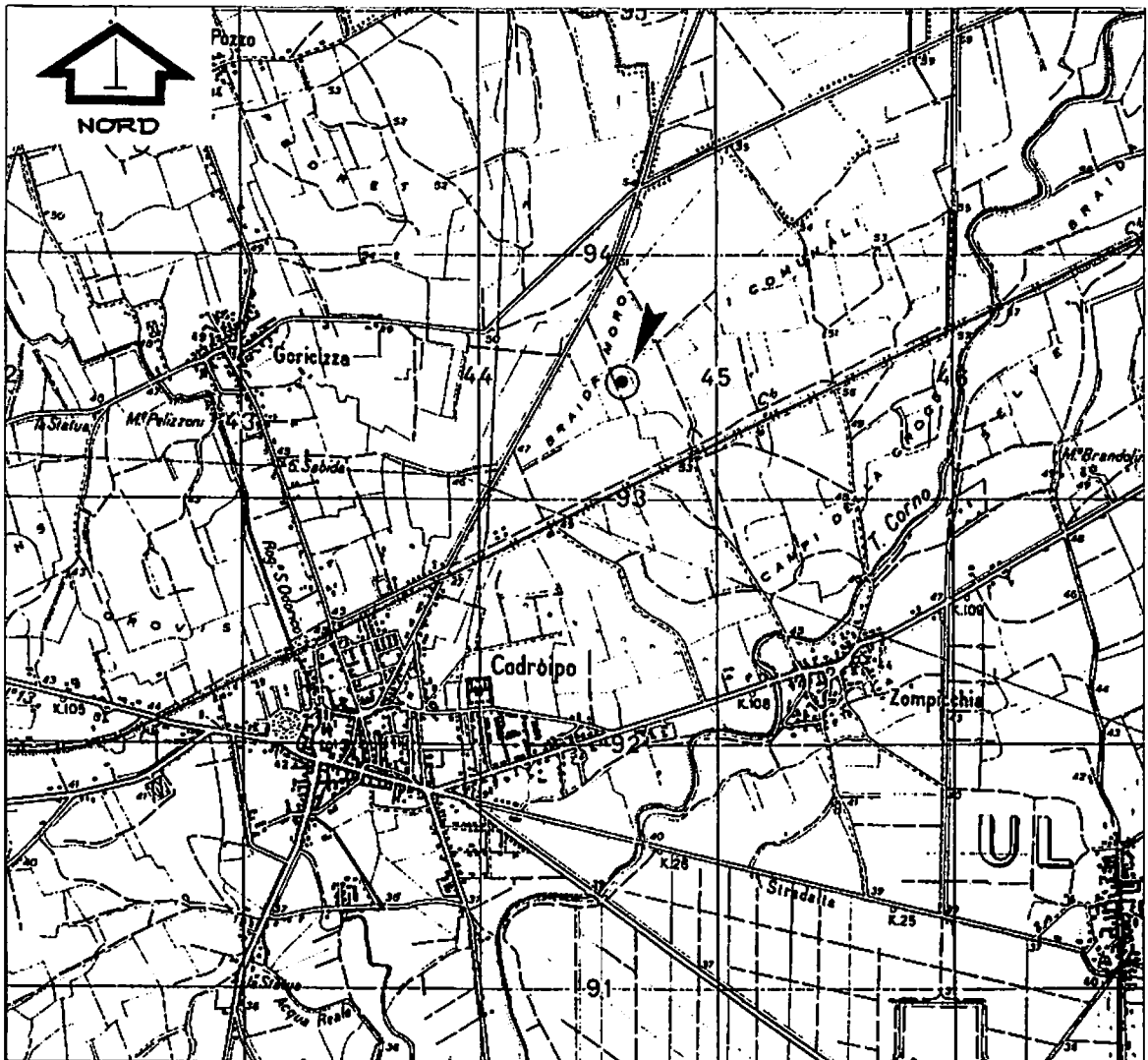


Fig. 1. Cadoro, località Piccola di Moro. Localizzazione dell'area di intervento.

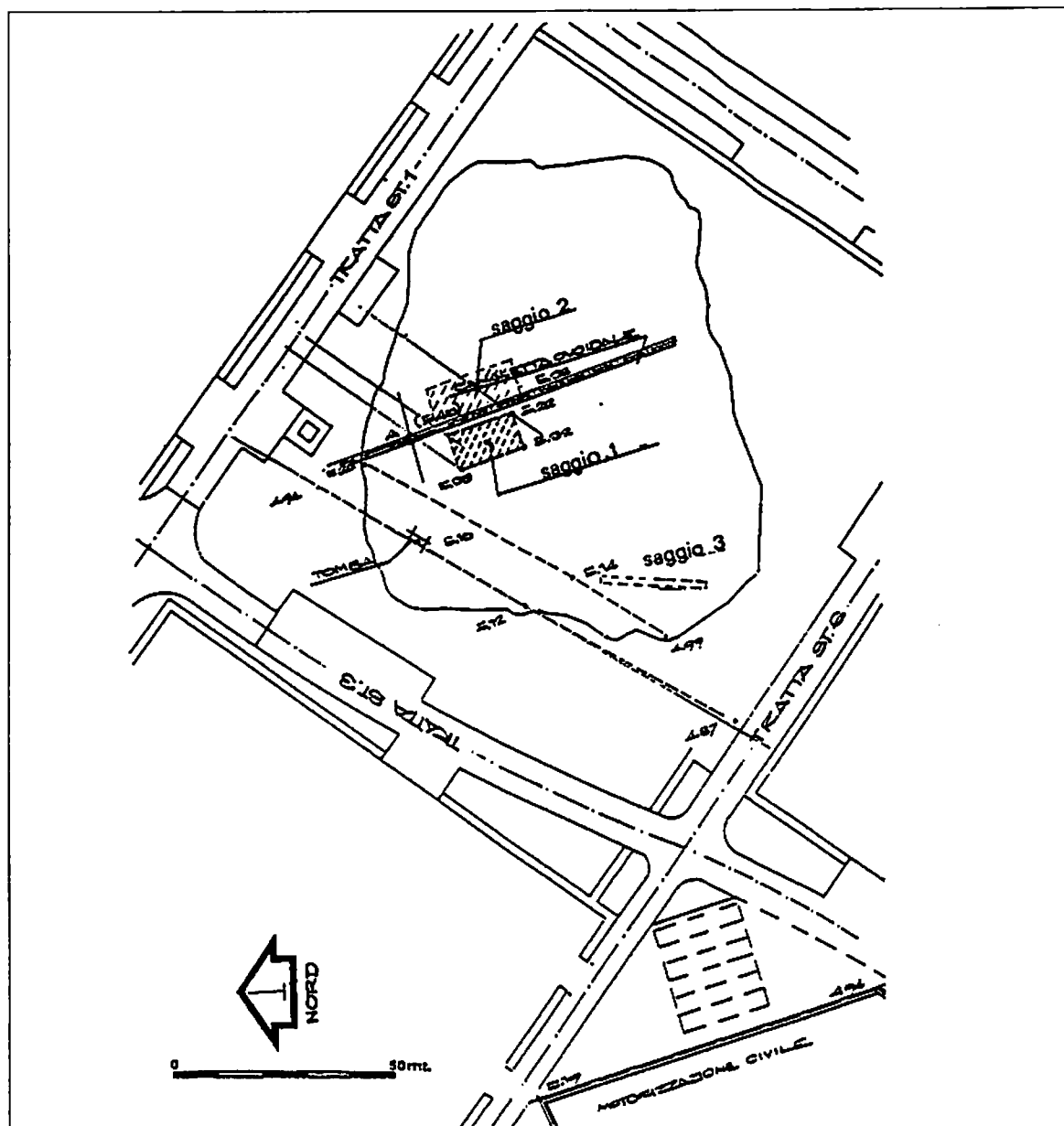


Fig. 2. Codroipo, località Piccola di Moro. Planimetria dell'area oggetto di indagine.

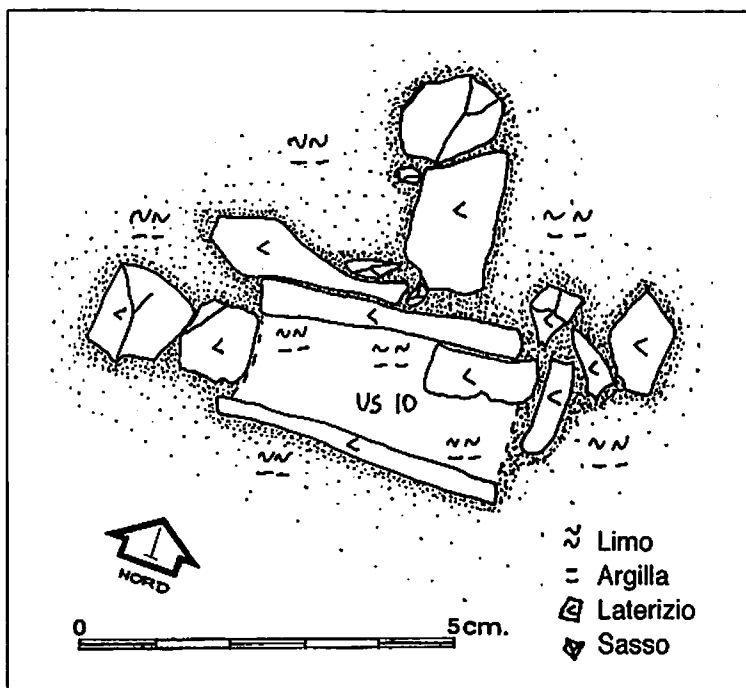


Fig. 3. Codroipo, località Piccola di Moro. Planimetria della sepoltura.

trincee raggiunge i 30-40 cm di spessore, mentre nei saggi effettuati la sua presenza è minima e non sempre documentabile con certezza.

UUSS -5, 0 costituisce la parte sommitale della sequenza stratigrafica e rappresenta l'arativo moderno. US 0 si caratterizza per una matrice limosa, frequenti bioturbazioni causate da apparati radicali e radi laterizi romani usurati principalmente da fenomeni di rimescolamento, dovuti alle attività di aratura.

Saggio 1

L'indagine si è incentrata su questo settore (limiti a inizio scavo 6x7m ca) a ovest della canaletta di cemento, dove a seguito di un primo sopralluogo alcuni mesi fa era

stata ipotizzata la presenza di alcune strutture tombali a incinerazione.

Dopo una pulizia iniziale è stata messa in evidenza US 9. Questo strato, diffuso su tutto il saggio, è stato diviso in due sottounità "9a" a ovest e "9b" a est di un'immaginaria linea nordovest-sudest che taglia il saggio più o meno a metà. US 9a, che si sviluppa a una quota leggermente più alta, presenta numerosi ciottoli (grandezza da 5 a 15 cm ca), frammenti di *tegulae* centimetrici e decimetrici, immersi caoticamente nella matrice limoargillosa, frammenti di anforacei³ e cocci di ceramica romana di ridotte dimensioni e piuttosto usurati. Si ritrovano due frammenti minimi di vernice nera, un frammento di fondo di patera (inv. 399036) e uno di coppetta (inv. 399034) in sigillata

padana (età augustea), ceramica grezza, oltre a un frammento di cinerognola (inv. 399032; I secolo a.C.). Si segnala anche la presenza di scorie fusorie, di due oggetti lavorati in piombo e, in posizione dubbia, di una moneta romana (inv. 399048) della seconda metà del III secolo d.C.⁴

US 9b, a una quota leggermente più bassa, presenta radi ciottoli e resti di *tegulae* che paiono disporsi più numerosi in prossimità dei tagli UUSS -7, -13, -17, -23. Questi tagli, di forma irregolare e di grandezza variabile sono riempiti da strati molto rimescolati (UUSS 6, 12, 16, 22, 24) dalle caratteristiche abbastanza omogenee: matrice limoargillosa, microlaterizi (grandezza <2 cm), frammenti di *tegulae* centimetrici e decimetrici, ciottoli, bioturbazioni, frustuli carboniosi, ossame, ceramica romana piuttosto usurata. Si tratta principalmente di ceramica grezza (inv. 399016, 399019, 399027), di ceramica di produzione microasiatica (inv. 399015, 399025b) e di un frammento di produzione africana (inv. 399020), tipi diffusi, più o meno largamente, a partire dal IV secolo d.C. in poi. Da US 6 provengono numerosi frammenti di anforotto tipo "mid Roman 3" (inv. 399021; IV secolo d.C.) di produzione microasiatica, già testimoniato nella necropoli di Iutizzo⁵.

L'interpretazione di questi elementi resta incerta. Se US 9 può essere ragionevolmente interpretata come una sorta di scarico di materiale inerte per livellare il terreno e quindi come livello d'uso, resta invece dubbia la funzione delle buche, riempite con materiale romano. La ceramica consente di riferire, con una certa verisimiglianza, lo strato US 9 al I secolo d. C. circa. In età molto più tarda (dopo il IV secolo d.C.) quando US 9 era probabilmente già stato

parzialmente intaccata, furono create queste buche di disattivazione, con scarichi di materiale eterogeneo, riferibili ad antiche attività antropiche oggi non più determinabili⁶.

Saggio 2

In un'ampia distesa a est della canaletta moderna è stato messo in luce uno strato, ormai conservato in maniera residuale, UUSS 8 = 11 = 27 con caratteristiche simili a US 9 ma che non ha restituito resti ceramici⁷. In US 8 è stato individuato uno strato (US 10), alloggiato in un taglio (US -21), in cui un embrice risulta adagiato sul dorso, riempito di matrice limoargillosa, e coperto da un altro embrice; a chiusura dei loro lati brevi si notano un frammento di *tegula* immersa di taglio verso est e due frammenti, sempre di *tegula*, adagiati in piano verso ovest. Attorno risultano sparsi ciottoli e resti di laterizi, alcuni dei quali infilati sotto al coppo inferiore a guisa di sostegno. Anche se la matrice tra i due coppi non ha restituito alcun incluso, è possibile interpretare questa particolare struttura come una piccola tomba.

Saggio 3

Durante il primo intervento era stata individuata una lunga (circa 25 m) fascia color marrone, con sporadici laterizi romani frammentati che si stagliava nettamente sulla ghiaia sterile (US 1). Due limitati sondaggi hanno permesso di individuare un taglio concavo US -29, e il suo riempimento US 28, che non hanno però permesso di chiarire né la reale funzione di questa struttura né l'epoca di realizzazione. La matrice limoargillosa ha restituito solo modesti frammenti di laterizi romani, piuttosto usurati e alcuni

chiodi di ferro di età recente. Questa struttura, ad andamento quasi nord-sud, verso sud pareva dirigersi verso un enorme buca sub-circolare (diametro massimo 10 m circa) riempita fittamente di ciottoli e probabilmente pertinente a uno spietramento.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le evidenze archeologiche descritte non consentono una precisa interpretazione di questo sito, soprattutto per il loro carattere residuale. Che in quest'area quindi vi fosse una piccola necropoli rimane ipotesi non dimostrabile. La frequentazione antropica in età romana è certa e risulta molto probabile che gli strati con caratteristiche simili che si dislocano nei saggi 1 e 2 (UUSS 8, 9, 11,

27) siano da ricondurre a una stesura antropica a livellamento del terreno costituita da ciottoli, *tegulae* e materiale ceramico. Quest'ultimo, rappresentato spesso da frammenti di ridotte dimensioni, parrebbe collocarsi in un orizzonte cronologico abbastanza preciso (I secolo d.C.). A questo periodo o a uno successivo potrebbe essere riferita la possibile piccola tomba entro embrici (UUSS 10, -21).

La produzione ceramica recuperata nelle buche non ne consente una precisa collocazione cronologica, trattandosi di tipologie diffuse per un lungo arco di tempo (dal IV al VII secolo d.C.). Queste fosse quindi, si possono genericamente inquadrare nel periodo tardoantico/altomedioevale anche se restano non chiaramente definite la loro origine e funzione.

CATALOGO DEI MATERIALI

(a cura di Giovanni Filippo ROSSET e Giovanna CASSANI)

Durante lo scavo sono stati recuperati 118 frammenti ceramici, in gran parte usurati e talora di ridottissime dimensioni, di cui solo 24 riferibili a parti caratterizzanti (21 orli e 3 fondi). È stato possibile ricondurre a tipologie ceramiche precise solamente 12 frammenti.

CERAMICA CINEROGNOLA

Ciotole

I.1 un frammento di orlo di ciotola orlo diritto, con listello aggettante. Impasto rivestito di ingobbio.

M. 2,5 Y 4/0 "dark gray". Si tratta di un esemplare diffuso in area veneta a partire dal III secolo a.C. (VIGONI 1996, pp. 286-289, fig. 64, n. 293). Dim. Ø orlo 24; h. 1,7 (tav. I, 1).

US 9. Inv. 399032. Datazione: III-I secolo a.C.

TERRA SIGILLATA

Patere

II.1 un frammento di fondo di patera. Piede ad anello basso, obliquo e doppia circonferenza impressa. Vernice M. 2.5 YR 4/8 "red"; impasto fine, farinoso, 5 YR 6/6 "reddish yellow". Forma *Conspectus* 10. Produzione padana C (?). Dim. Ø fondo 14; h 2,5 (tav. I, 2).

US 9. Inv. 399036. Periodo: proto-medio augusteo.

Coppette

II.2 un frammento di fondo di coppetta. Vernice M. 2.5 YR 4/6 "red"; impasto farinoso, fine M. 5 YR 7/6 "reddish yellow". Forma *Conspectus* 14, attestata nell'area nord-orientale (da ultimo cfr. BUORA, CASSANI 1999, p.75). Dim. Ø fondo 5; h 1,2 (tav. I, 3).

US 9. Inv. 399034. Periodo: medio-tardo augusteo.

CERAMICA AFRICANA

Scodelle

III.1 un frammento di orlo di scodella con orlo indistinto, labbro arrotondato; impasto compatto, frattura tagliente. M. 2.5 YR 5/8 "red". Forma Hayes 50. Si tratta della forma più comune e maggiormente diffusa nella produzione C (Roffia 1991, p. 91, tav. XXXVII, nn. 9-14); risulta ben documentata ad Aquileia nell'area ad est del foro negli scavi (1989-1991) dell'università di Trieste (CIVIDINI, MEZZI 1994, pp. 135-137, tavv. 15-16) e dei Musei Civici di Udine (FASANO 1995, pp. 131-132, tav. 11). Dim. Ø orlo 1; h 3 (tav. I, 4).

US 16. Inv. 399020. Datazione: a partire dalla fine del III d.C. fino al V d.C.

Teglie

III.2 un frammento di orlo di teglia ingrossato internamente, superiormente arrotondato; il bordo esterno è evidenziato da un semplice decoro a stampo di piccoli rettangoli in circonferenza. M. 5 YR 4/6 "yellowish red". Impasto compatto ricco di inclusi micacei luminescenti. Produzione microasiatica "late roman C" (CARANDINI 1981, pp. 231-232, tav. CXIII). Dim. Ø orlo 2; h. 2,1 (tav. I, 5).

US 22. Inv. 399015. Datazione: V-VII secolo d.C.

III.3 un frammento di orlo di teglia ingrossato e arrotondato. Impasto compatto, ricco di inclusi micacei. M. 5 YR 4/6 "yellowish red". Dim. Ø 26; corda 3,5; h. 2,5 (tav. I, 6).

US 6. Inv. 399025b. Datazione: V-VII secolo d.C.

CERAMICA GREZZA

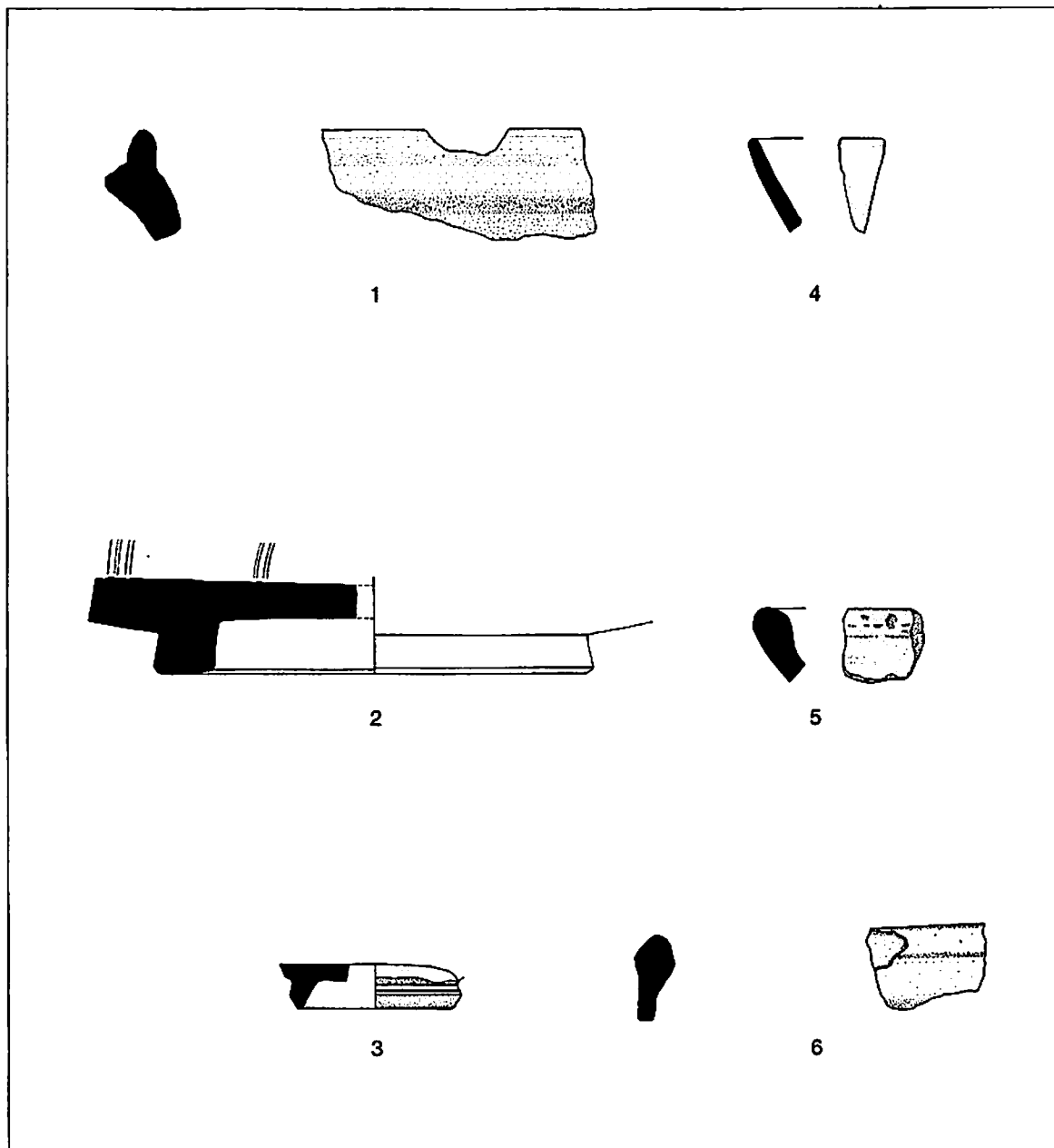
Nello scavo della Piccola di Moro l'unica forma attestata è riferibile a cinque frammenti di ciotole da mensa e cucina. Una (inv. 399007) risale a epoca tardoaugustea (CASSANI 1991, pp. 98-99), mentre gli altri quattro frammenti sono attribuibili a una produzione locale, non sovrapponibile ad altre coeve produzioni quali, per esempio, le ciotole di importazioni ad orlo rientrante con superficie esterna liscia. Ciotole dalla decorazione semplice e multipla, pur essendo documentate nel centro urbano di Aquileia (RUPEL 1991, p. 156; RUPEL 1994, p. 234; CASSANI 1994, p. 78), sono tipiche del territorio circostante e testimoniate, per esempio, nelle ville rustiche di Vidulis e Coseano (RUPEL 1988, in particolare cc. 115-117, tavv. 67-70 e 86), di Turrída (CIVIDINI 1997, pp. 45-74); nelle necropoli di Romans d'Isonzo (MASELLI SCOTTI 1989, p. 39), Sclaunico (BUORA 1989, in particolare pp. 102-104, tavv. 15-17), Iutizzo (BUORA 1996, in particolare pp. 61-62); nella chiesa di Pertecole-Ruda (CASSANI 2000, in particolare p. 63, nn. 9-10); nei focolari della chiesa di S. Giorgio di Nogaro (FASANO 1992, p. 69-77); nell'abitato del Castello di Udine (FASANO 1989); nell'abitato d'altura di Castelraimondo (COVIZZI 1995, in particolare p. 58, tav. 12, n. C2072) e nel *castrum* di Invillino (BIERBRAUER 1987, p. 188 ss., in particolare tav. 71, nn. 4-5; tav. 108, n. 1; tav. 116, n. 4).

Ciotole

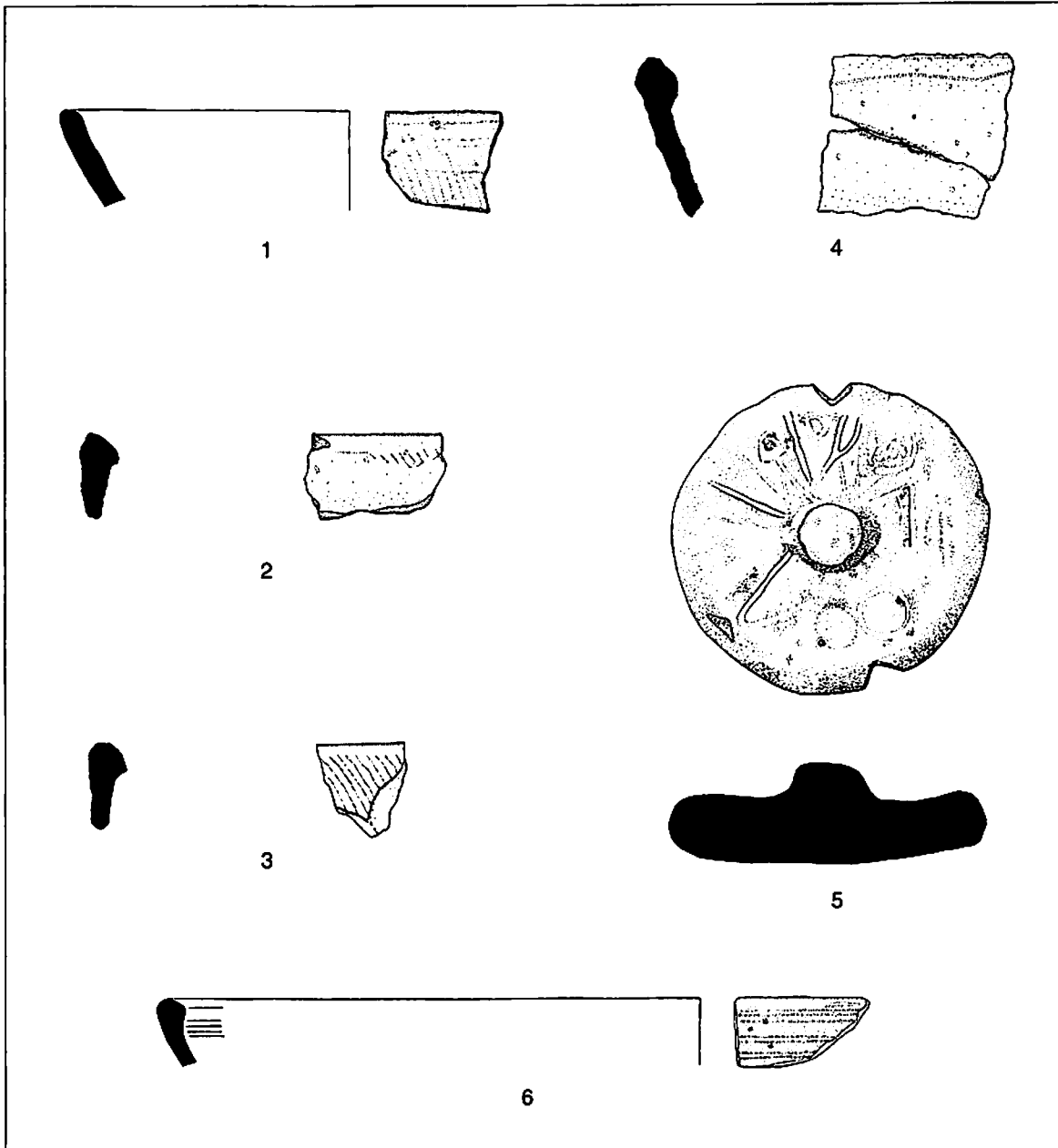
IV.1 un frammento di orlo indistinto, labbro arrotondato, parete obliqua. Decorazione esterna a pettine (effetto stuoia). Impasto compatto con inclusi minimi e abbondanti. M. 7.5 YR 3/2 "dark brown". Dim. Ø Orlo 14; h. 3 (tav. II, 1).

US 24. 399007. Periodo: tardoaugusteo.

IV.2 un frammento di orlo di ciotola/teglia con orlo ingrossato internamente, parete ad andamento obliquo. Sulla parete esterna traccia di decorazione incisa di linee oblique talora intersecantesi. Impasto duro, compatto, ricco di vacuoli superfi-



Tav. I. Materiali da Codroipo, località "Piccola di Moro" (scala 1:2; dis. 1 e 6 G. F. Rosset, 2001; dis. 2-5 S. Bellese, 2001).



Tav. II. Materiali da Codroipo, località "Piccola di Moro" (scala 1:2; dis. 2-4 G. F. Rosset, 2001; dis. 1, 5-6 S. Bellese, 2001).

ciali. M. 5 YR 4/6 "yellowish red". Dim. Ø 40; h. 2,5 (tav. II, 2).

US 6. Inv. 399025. Datazione: a partire dal IV secolo d.C.

IV.3 un frammento di orlo di ciotola/teglia con orlo ingrossato internamente, parete ad andamento obliquo. Sulla parete esterna decorazione incisa a pettine di linee oblique parallele. Impasto duro, compatto, ricco di vacuoli superficiali. M. 7.5 YR 4/4 "dark brown". Dim. Ø corda orlo 2,6; h. 2,5 (tav. II, 3).

US 16. Inv. 399019. Datazione: a partire dal IV secolo d.C.

IV.4 due frammenti ricongiunti. Orlo ingrossato, labbro arrotondato, parete ad andamento arrotondato. Tracce di decorazione sulla parete esterna, sul bordo interno e sul labbro. Impasto compatto con evidenti vacuoli sulle pareti e in frattura. M. 7.5 YR 3/4 "dark brown". Dim. Ø 30; h. 4,6 (tav. II, 4).

US 6. Inv. 399027. Datazione: a partire dal IV secolo d.C.

IV.5 un frammento di orlo leggermente ingrossato internamente e labbro arrotondato. Decorazione a pettine sulla parete esterna e all'attacco dell'orlo interno. Parete ad andamento arrotondato. Impasto compatto ma ricco di vacuoli. M. 5 YR 6/6 "reddish yellow". Dim. Ø orlo 22; h. 2 (tav. II, 5).

US 22. Inv. 399016. Datazione: a partire dal IV secolo d.C.

ANFORE

Coperchio

V.1 un coperchio d'anfora integro. Produzione a stampo. Presa circolare da cui si dipartono raggi e decori vari, ormai evanidi (lettere dell'alfabeto?). Impasto compatto con inclusi di "chamotte". M. 7.5 YR 8/4 "pink". Dim. Ø 9,5; 1,5 (tav. II, 6). US 9. Inv. 399035. Datazione: I secolo d.C.

ANFOROTTO

V.2 trentatré frammenti, parzialmente ricostruiti di pancia di anforotto "mid roman 3", di produzione microasiatica, già documentato nella vicina necropoli romana di Iutizzo (BUORA 1996, pp. 61-62). Impasto compatto, ricco di inclusi luminescenti micacei. M. 5 YR 5/6 "yellowish red". Dim. Ø max. 9; min. 1,5; 1,5.

US 6. Inv. 399021. Datazione: metà del IV secolo d.C.

NOTE

¹ Precisamente si tratta di Alina Del Fabbro e di Franco Rossit. Ha partecipato inoltre la dott.ssa Agnès Bonnet dell'École Française di Roma.

² CANDUSSIO 1971, p. 283 ss.

³ Va ricordato il tappo d'anfora con decorazione a raggiera non completa e altri segni non definibili (inv. 399035; I secolo d.C.).

⁴ Si tratta di un "antoniniano" del tipo *Felicitas* al rovescio e testa con corona radiata al diritto. La moneta risulta molto rovinata e quindi è stato impossibile attribuirle a un preciso imperatore. Va precisato che essa è stata rinvenuta in posizione molto dubbia di interfaccia tra la testa di US 9 e l'arativo attuale US 0.

⁵ Per i dettagli delle varie produzioni ceramiche attestate si veda, *infra*, Appendice 2, *Catalogo dei materiali*. In posizione dubbia di interfaccia tra US 6 e il taglio della canaletta moderna in cemento sono stati ritrovati alcuni elementi in ferro altamente degradati (chiodi?, lame?).

⁶ Non è da escludere che alcune di queste buche, data la loro varietà di forme, siano opera di un intervento antropico di epoca moderna, in occasione dell'impianto del vigneto ancora esistente all'inizio degli interventi.

⁷ Tra essi solo US 27 è stato scavato quasi completamente, gli altri due sono stati solo segnalati e documentati.

BIBLIOGRAFIA

- BIERBRAUER V. 1987 - *Invillino-Ibligo in Friaul*, I. *Die römische Siedlung und das spät-antikfrühmittelalterliche castrum*, Münchner Beiträge zur Vor-und Frühgeschichte 33, München.
- BUORA M. 1989 - *A proposito del problema della continuità tra l'epoca romana e l'alto medioevo. Il caso della necropoli di Sclaunico (UD)*, "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine", 82, pp. 79-130.
- BUORA M. 1996 - *Il catalogo*, in *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo-Codroipo*, a cura di M. BUORA, Archeologia di frontiera 1, Trieste, pp. 51-95.
- BUORA M., CASSANI G. 1999 - *Codroipo-Piazza Marconi. Catalogo dei materiali*, in *Quadrivium. Sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, Archeologia di frontiera 3, Trieste, pp. 65-126.
- CANDUSSIO R. 1971 - *I terreni agrari*, in *Enciclopedia monografica del Friuli Venezia-Giulia*, I, 1, Udine, pp. 273-344.
- CARANDINI A. 1981 - *Terra sigillata dell'Asia Minore ("Late Roman C" o di Costantinopoli)*, in *Atlante delle forme ceramiche*, I, in *Enciclopedia dell'arte antica*, Roma, pp. 231-232.
- CASSANI G. 1991 - *La ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, "Quaderni friulani di archeologia", 1, pp. 89-102.
- CASSANI G. 1994 - *Ceramica grezza*, "Quaderni friulani di archeologia", 4, pp. 72-79.
- CASSANI G. 1995 - *Ceramica grezza 1989-1990*, in *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, "Quaderni friulani di archeologia", 5, pp. 146-153.
- CASSANI G. 2000 - *Le ceramiche*, in *Un tesoro a Perteole. La chiesa dei SS. Andrea e Anna. Campagne di scavo 1989-1990*, a cura di P. LOPREATO, S. BLASON SCAREL, Rive d'Arcano (UD), pp. 59-64.
- CIVIDINI T. 1997 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 1, *Sedegliano*, Tavagnacco.
- CIVIDINI T., MEZZI M. R. 1994 - *Terra sigillata africana*, in VERZAR-BASS M. 1994, *Scavi ad Aquileia*, I. *L'area a est del foro*, 2. *Rapporto degli scavi 1989-1991*, Roma, pp. 126-192.
- Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990.
- COVIZZI C. 1995 - *La morfologia*, in *La ceramica grezza*, in *Castelraimondo. Scavi 1988-1990*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, 2, pp. 33-76, Roma.
- FASANO M. 1989 - *Tipologia preliminare di un gruppo di orli in rozza terracotta comune (inizi IV - inizi VII d.C.) dal colle del Castello di Udine*, inedita (presentata ad Aquileia, in occasione della Settimana di Studi Aquileiesi, presso il centro di Antichità altoadriatiche, nell'aprile 1989).
- FASANO M. 1992 - *Il vasellame in ceramica grezza dalla chiesa di S. Giorgio di Nogaro*, in "... in ecclesia Divi Georgii". *Lo studio, i risultati e i materiali dello scavo archeologico nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Nogaro*, Udine, pp. 69-77.
- FASANO M. 1995 - *Terra sigillata africana*, "Quaderni friulani di archeologia", 5, pp. 131-142.

- MASELLI SCOTTI F. 1989 - *I Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedioevali*, Feletto Umberto (UD).
- ROFFIA E. 1991 - *Ceramica africana*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della metropolitana 1982-1990*, a cura di D. CAPORUSSO, 3.1, pp. 89-106, Milano.
- RUPEL L. 1988 - *Aspetti della ceramica comune romana in Friuli: materiali da Vidulis e Coseano*, "Aquileia nostra", 59, cc. 105-168.
- RUPEL L. 1991 - *Ceramica comune*, in VERZAR-BASS 1991, *Scavi ad Aquileia, I. l'area a est del foro, 1. Rapporto degli scavi 1988*, Roma, pp. 145-161.
- RUPEL L. 1994 - *Ceramica grezza*, in VERZAR-BASS 1994, *Scavi ad Aquileia, I. l'area a est del foro, 2. Rapporto degli scavi 1989-1991*, Roma, pp. 194-238.
- VIGONI A. 1996 - *Via I Maggio - Banca Popolare Friuladria*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli* (catalogo della mostra), pp. 286-289, Padova.

Giovanni Filippo ROSSET
Via Udine 119
33040 FAEDIS (UD)

Giovanna CASSANI
Via Trieste 16
33010 TREPPO GRANDE (UD)